

L'intervista che pubblichiamo è dovuta all'agile penna di Giovanna Pietri che, oltre a nutrire un'antica conoscenza con Marta Abba ed essere stata quindi una delle prime a parlarne in conferenze e a scriverne dopo il suo rientro dall'America, fu allieva di Pirandello dal 1915 al 1920 all'Istituto Superiore del Magistero in Roma, dove Egli insegnava Letteratura antica e stilistica.

Questo cordiale incontro con la Abba, pronipote dello scrittore garibaldino Giuseppe Cesare Abba, autore delle "Noterelle di uno dei Mille", risale, dunque, agli anni Cinquanta, tuttavia la sua attualità appare più che mai bruciante, specialmente dopo la recente scomparsa dell'attrice considerata una fra le più grandi che il Teatro ricordi.

Intervista con Marta ABBA

di Giovanna Pietri

Ho ritrovato Marta Abba, dopo un intervallo non breve di anni. Tornava da fuori d'Italia, anche l'ultima volta che le parlai, e l'avevo nel ricordo d'una bellezza doviziosa d'impeto e di colore. Mi è venuta incontro di sera, nella saletta di un albergo elegante di Via Manzoni, deserta, per fortuna in quell'ora, e silenziosa. Per qualche istante, ci siamo strette le mani senza parlare. Bella anche adesso, ma in altro modo: più dolce e calma all'apparenza. La massa fulva dei capelli si è placata in un riflesso d'oro più mite; li porta accorciati, ora, ravviati a onde lievi intorno alla testa. Quei suoi occhi glauchi, così intensi di sguardo a volte, non sono svagati, no, ma come assorti a ricercare immagini di una zona visiva più lontana e più intima e fonda. La voce tutte e due un po' velata, senza volerlo, al riferimento del nostro ultimo incontro, che soprattutto è vivo ricordo di chi allora era con noi e che oggi non è più. Subito, infatti, non si è detto del nostro presente, né le ho chiesto dei suoi intenti per domani. Per prima cosa, con emozione e senso di venerazione, si è parlato del Maestro grande e indimenticabile: Pirandello, e dopo, naturalmente, della vita di lei ora. Non si pensi che se per il momento Marta Abba non è sulle scene, vi sia stato un congedo definitivo dalla sua attività d'artista. Anche recentemente, nel giugno scorso, ella ha recitato in America, dove risiede, in *Come tu mi vuoi*, il lavoro che forse, fra tutti, le è più caro del suo repertorio pirandelliano. La rappresentazione ha avuto luogo ad Ann-Arbor, città universitaria del Michigan e due anni fa, a Cleveland, aveva recitato in *Così è se vi pare*. Rappresentazioni, queste, avvenute in occasione di festivals, che in America si danno in genere nei grandi teatri nel periodo estivo. Da giugno, attualmente, Marta Abba è in riposo. "Ma in America" mi chiarisce "così lavorano le attrici". Non vi è, come in Italia, l'uso che una compagnia lavori ininterrottamente per un lungo periodo, variando il programma ma con gli stessi attori. Scelto il dramma o la commedia, trovati gli interpreti adatti ai ruoli, si forma la compagnia, che dà e continua a



Un'immagine d'epoca della Abba

rappresentare il pezzo per più o meno tempo, a seconda del successo, magari anche per qualche anno. Esaurito il ciclo di tale rappresentazione, in attesa di trovare altro lavoro che l'interessi, che aderisca al suo temperamento, l'attrice si riposa, e certo questa pausa di distensione giova a meglio disporla per l'interpretazione della nuova parte. "Non ho ancora portato il teatro di Pirandello in Broadway a New York..."

Lo sguardo le si era acceso e senza che altro mi dicesse, intesi quanto mai vivo in lei sia il desiderio di attuare tale progetto.

Dietro la chiara fronte pensosa e volitiva, al riguardo, si indovinava tutto un programma allo studio...

Rifacciamo un po' la storia della carriera artistica di Marta Abba. Si sa come in patria andarono le cose: giovanissima esordiente nella compagnia di Ettore Paladini, le fu affidata una parte nella commedia *Ma non è una cosa seria*. Vi si trovò del tutto a suo agio, notata e lodata da Sabatino Lopez; recitando poi con

**LO SCOGLIO È L'ELBA
E L'ELBA È LO SCOGLIO**

INTERVISTA CON MARTA ABBA

Virgilio Talli nel *Gabbiano* di Cecov, si affermò al punto che Marco Praga, nella critica, parlò di lei come di una rivelazione e Pirandello, che andava cercando la prima attrice per il suo Teatro Odescalchi, sulla stima del giudizio di Praga, scritturò Marta Abba senza conoscerla.

Negli anni che seguirono, i giornali, via via, hanno recato la cronaca felice della sua ascesa, ed ella fu l'interprete perfetta e prediletta del teatro di Pirandello che, affermatosi in patria, passava trionfalmente alle scene dei grandi teatri d'Europa: Parigi, Londra, Berlino...

vedesse il nembro turbinoso che si andava addensando sull'Europa. L'America ha ripagato Marta del distacco, che certamente non fu senza pena, col grande riconoscimento della sua arte e proprio là, oltre oceano, doveva compiersi il destino della sua vita di donna, il suo matrimonio. A lei, così attrice nel profondo, così legata al teatro, riusciva incomprensibile prima come altre artiste, la Duse ad esempio, avessero potuto star lontane dalle scene anche per anni; ma ora a Marta si è fatto chiaro come certe soste, certe lontananze; non costituiscano soluzione di continuità alla sua arte, rimanendo il teatro per lei la più intima e vera ragione



*Luigi Pirandello festeggiato a Milano (1933)
Alla sua destra Marta Abba, alla sua sinistra la signora Pietri*

Ricordo queste vicende già note per rimarcare nella vita di questa grande attrice un singolare ricorrere di eventi: anche in America, infatti, era destino che si dovesse dar fede a Marta Abba, prima di conoscerla... per sentito dire. Guilbert Miller, quando si trattò di trovare a chi affidare la parte per la rappresentazione della fortunata commedia di Deval, *Tovarisc* si rivolse ad un amico, un autorevolissimo critico tedesco, legato a sua volta da grande amicizia con Elisabetta Bergner, perchè gli consigliasse la donna da scegliere. "La più grande attrice, oggi, è per me Marta Abba" fu la risposta, e Miller, senz'altro, la chiamò in America e la scritturò. Bisogna dire che oltre alla sua naturale ed eccezionale facoltà di assimilazione, Marta si trovasse di felice fervore, se fu capace, in soli quattro mesi di studio profondo, di presentarsi del tutto sicura al pubblico londinese, ove, recitando in inglese, ottenne un successo trionfale. Pirandello stesso l'aveva spinta a recarsi in America, con insistenza, quasi pre-

di vita.

Si è sposata con un americano, un "business man", che all'intensa, intelligente attività negli affari (banca, industrie, ecc.), unisce un vero culto ed amore per l'arte. Vivono a Cleveland, nell'Ohio, in una casa venuta loro da uno zio, che fu appassionato ricercatore di oggetti e di opere d'arte, e che ha lasciato un'importante raccolta al Museo della città. Il nipote, a sua volta, ama circondarsi di pregevoli opere artistiche e così mi figuro Marta, signora di questa casa bella, aggirarsi col suo gusto raffinato fra tele, ninnoli, porcellane e poi raccogliersi nell'angolo che si è scelto, intimo e delizioso, per la lettura.

"La vedo" le ho detto "scendere nel giardino, la testa riparata dal sole, con uno di quei grandi cappelli di paglia che adora, all'italiana". Marta ne ha riso, ché in verità questa impresa del giardinaggio è stata un insuccesso della sua vita. Cominciò ad occuparsi di piante e di fiori, ma se ne stancò prestissimo e sincera rico-

→

INTERVISTA CON MARTA ABBA



...E VIVRETE L'EMOZIONE DI UN SUGGERITO ITINERARIO SOTTERRANEO

ORARIO dal 1.8 al 30.9.88

PARTENZE TRENINO: ogni 30 m. dalle h. 9 alle 13 e dalle h. 15 alle 23.

PREZZO BIGLIETTO: L. 3.500. Adulti (Bambini ridotto)

KRAM. EG - Tel. 0565/85350

nosce di essere proprio una giardiniera mancata. Il grande cappello di paglia, quello sì, davvero, se lo era portato e ancora non lo ha gettato via. Esseri teneri, delicati, i fiori, e certo Marta li ama, ma si trova meglio a dedicare il suo tempo a creature da far rivivere, nelle loro passioni amorose, nel turbamento, nella sofferenza; intendo dire i personaggi del teatro, coi quali vive spiritualmente unita, in attesa di quando al teatro tornerà.

Gran parte di se stessa è in quelle figure di donna, molte delle quali proprio lei ispirò al genio del Maestro, nell'anima delle quali seppe volta a volta entrare distinto, per poi, trasformata in loro, renderle indimenticabili.

Ora Marta pensa di portare tutto il teatro di Pirandello in America, e naturalmente in inglese. Traduzioni ce ne sono già state, ma più che altro si è trattato di riduzioni, e lei invece si propone che i lavori del Maestro siano tradotti e quindi recitati il più fedelmente possibile. Al lavoro di queste traduzioni, Marta Abba si dedica adesso fervidamente, vigilando e controllando da sé con gran scrupolo, la loro esattezza. La prima traduttrice fu Margareth Webster, la miglior direttrice del teatro di Shakespeare; ora ne ha chiamata un'altra e ogni brano via via tradotto, Marta lo legge da sé, per cogliere non solo la rispondenza dei vocaboli e delle frasi, ma quella ben più importante dello spirito. Sfumature soltanto, a volte, che trascurate

possono causare notevoli differenze di effetto.

"In Italia poi..." Marta Abba, ormai tutta vibrante mi spiegava che questo è il grande impegno della sua mente e del suo cuore: veder risorgere in Italia il teatro di Pirandello, come egli lo creò e lo volle. A guerra finita, lo scompiglio e la rovina non erano solo nelle pietre degli edifici. Anche il teatro aveva le sue macerie, si era sgretolato e certo sono da considerare le conseguenze materiali dell'inflazione insieme al disorientamento morale e a tante altre difficoltà, per rendersi conto di quanto ardua possa essere la ricostruzione. Tuttavia, bisogna ugualmente sperare. Se il governo d'Italia, che ha sancito nella nuova Costituzione debite provvidenze per aiutare e salvaguardare l'arte, anche nel settore del palcoscenico, vorrà onorare la memoria di Pirandello, meglio che con ingombranti blocchi di marmo o colate di bronzo, lo potrà fare con un monumento vivo e prezioso: col ridar vita al suo teatro di pensiero, aiutando e stimolando, come egli fece, l'ingegno dei giovani autori. Marta Abba, con gioia, è pronta a tornare qui in patria per dare a questo Teatro l'apporto della sua esperienza, oltre a quello della sua arte e del suo cuore. Ella vive anzi in questa speranza.

Il ricordo è per lei una fiaccola accesa, perchè il nome di Lui dia ancora luce ed ardore a nuove imprese d'arte, e varrebbe la pena che non fosse delusa.

Ne ho convenuto in pieno con lei: si può perdere una guerra, e con essa territori e ricchezze, ma le speculazioni del pensiero, le sublimi armonie estetiche, gli slanci dei sentimenti e della fede, sono tesori inestimabili, al di sopra di ogni contingenza, che nessuna forza disintegrante può strappare alla vita e all'anima di un popolo.

Questi molteplici valori dello spirito, Pirandello seppe difenderli mirabilmente per proporli, donarli e anche suscitargli in chi ascolti e miri le parole e i gesti di tutti i suoi personaggi, che si presentano in un'originale, sì, ma verissima e toccante umanità.

Marta Abba ed io ci siamo abbracciate.

□

Volete lo SCOGLIO a CASA?

L'abbonamento annuale 4 numeri con scadenza stagionale (con eventuali supplementi) costa L.15.000 e potrà iniziare da qualsiasi momento. Per l'estero L.20.000.

Potete pagare come volete: in contanti, con assegno o vaglia diretto a «Lo Scoglio» caselle postali n. 11 e 19 - 57037 Portoferraio. Il versamento su C/C postale n. 10719573 dovrà essere intestato a AULO GASPARRI, Casella postale 19 - 57037 Portoferraio.